

Consiglio comunale caos a Priolo, scioglimento dopo la bocciatura del Dup? votazione contestata

In un clima surreale, il Consiglio comunale di Priolo questo pomeriggio torna a riunirsi. Oltre ogni punto all'ordine del giorno, c'è da chiarire il "caso" scoppiato dopo l'ultima seduta. La bocciatura del Dup, propedeutico all'approvazione del Bilancio, dovrebbe infatti portare automaticamente allo scioglimento del Consiglio comunale. A votare contro il documento di programmazione, sono stati gli stessi consiglieri a sostegno della giunta Gianni (8). Un paradosso? No, l'ultimo atto di uno scontro politico che, a Priolo, si consuma ormai da mesi, tra accuse incrociate con l'opposizione, guidata da Mpa-Grande Sicilia.

Con lo scioglimento, a cadere sarebbe il solo Consiglio comunale mentre sindaco e giunta rimarrebbero al loro posto. L'epilogo dopo una battaglia intestina che aveva finito per bloccare l'attività del Consiglio comunale. Dall'opposizione accusano: "hanno votato contro loro stessi per un unico, cinico obiettivo: mancare a casa tutto il Consiglio ed eliminare ogni forma di controllo". Parole rispedite al mittente dai banchi della maggioranza che sostiene l'amministrazione comunale

Ma il risultato della votazione con cui è stato bocciato il Dup è al centro di un'accesa contestazione. Dal gruppo di Grande Sicilia è stato anche richiesto l'intervento del Segretario generale dell'ente, per portare chiarezza in un momento di forte contrapposizione. Secondo l'opposizione, infatti, la votazione sarebbe avvenuta quando il numero legale era già caduto e quindi sarebbe da invalidare, in quanto formalmente viziata. Non la pensa così la presidenza

dell'assise, che ha validato la votazione per poi riscontrare la caduta del numero legale. Dall'opposizione lamentano l'assenza di un controappello prima del voto che, invece, avrebbe permesso di cristallizzare esattamente la situazione. In questo clima – a dir poco “rovente” – i consiglieri si ritrovano in aula, a partire dalle 18.30.

In consiglio comunale quasi 19mila euro per la manutenzione del Pantheon

Oltre alla seduta di consiglio comunale di stasera, la conferenza dei capigruppo sotto la presidenza di Alessandro Di Mauro, ne ha programmato altre due. La prima si terrà domani alle 10 e inizierà trattando, su richiesta dei consiglieri del Partito democratico Massimo Milazzo, Sara Zappulla e Angelo Greco, il tema dei progetti finanziati con il Pnrr per valutare lo stato di avanzamento dei progetti “criticità, tempistiche e rischio di perdita dei finanziamenti”. Successivamente, l'Aula dovrà riconoscere un debito fuori bilancio da 18.900 euro a favore della parrocchia di San Tommaso al Pantheon per le spese di manutenzione del Sacrario dei Caduti della Prima guerra mondiale, come previsto da una convenzione firmata con il Comune. Seguiranno due ordini del giorno a firma del Pd. Il primo sulla collocazione della nuova caserma del Comando provinciale dei Carabinieri, prevista alla Pizzuta e l'altro sulle problematiche legate al Servizio idrico integrato in merito a tariffe, tutela degli utenti, investimenti, depuratore e possibile collegamento con l'impianto dell'Ias, in vista del subentro del nuovo gestore. Infine, sulla scorta di una mozione proposta da Damiano De

Simone, si farà il punto sulla presenza numerica di Polizia e Arma dei carabinieri in città. Nello stesso documento il consigliere chiede una condanna formale degli scontri avvenuti a Torino il 31 gennaio scorso. L'altra seduta è programmata per venerdì 27 alle 17,30 e sarà un'adunanza aperta, chiesta dal gruppo del Pd, dedicata a infanzia, adolescenza e politiche educative della città.

Terzo mandato, sindaci siciliani alla carica. Amenta: "Adeguarsi a ordinamento nazionale"

Terzo mandato, i sindaci siciliani alla carica. Lo fanno attraverso le parole del presidente e del segretario di Anci Sicilia, Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano. "La recentissima sentenza n. 16/2026 della Corte costituzionale, depositata il 19 febbraio 2026, impone alla Sicilia una scelta chiara", dicono i due. "Occorre modificare con la massima urgenza anche la norma regionale siciliana, altrettanto incostituzionale. Per questa ragione abbiamo trasmesso una richiesta formale al presidente della Regione siciliana e al presidente dell'Assemblea regionale siciliana, affinché si intervenga immediatamente sulla disciplina dei limiti di mandato dei sindaci, adeguandola ai principi dell'ordinamento nazionale".

La Corte ha ribadito che le restrizioni al diritto di elettorato passivo non possono essere introdotte con scelte regionali difformi e prive di specifiche giustificazioni, perché incidono su diritti politici fondamentali e alterano

l'equilibrio democratico. "In Sicilia è necessario intervenire sull'articolo 3 della legge regionale n. 7/1992, che prevede limiti preclusivi alla ricandidabilità: nei comuni sotto i 5.000 abitanti il tetto massimo di tre mandati consecutivi e nei comuni tra 5.000 e 15.000 abitanti il limite di due mandati. Una disciplina che ha già prodotto effetti penalizzanti, impedendo a sindaci di ricandidarsi come avviene nel resto d'Italia e sottraendo ai cittadini la piena libertà di scelta", sostengono da Anci Sicilia.

"È una questione di rispetto dei diritti costituzionali e di certezza del diritto. Ci attendiamo che, a questo punto, si intervenga doverosamente e senza ulteriori rinvii", conclude il presidente Amenta.

La Vardera: "Ho detto no a consiglieri comunali che a Siracusa volevano riciclarci"

"Ho avuto diverse richieste di adesioni, anche da parte di consiglieri comunali. Però ho detto di no, perché non credo nell'attività del riciclo, non facciamo parte della raccolta differenziata". Così Ismaele La Vardera riguardo a possibili ingressi importanti nel suo movimento Controcorrente, a Siracusa. "Non siamo disponibili a queste operazioni di riciclo. Ma ci saranno delle sorprese anche a Siracusa", aggiunge intervenendo in diretta su FMITALIA. E per avere qualche elemento in più sull'entità delle sorprese aretusee, non resta che attendere i primi di marzo quando proprio La Vardera sarà a Siracusa.

La scorsa settimana, l'ex Iena ha lanciato la sua candidatura per la Presidenza della Regione. "Ci sono una serie di drammi

che si consumano sotto gli occhi di tutti noi e non serve certo immobilismo”, dice rivolto ai possibili alleati del campo largo. “Lo dico in modo sommesso, io sto cercando di evitare che il campo largo diventi campo santo, che in sostanza rimanga in silenzio sostanzialmente su tutto quello che accade. Se attendiamo e attendiamo, attendiamo, poi questi vincono sempre perché noi ci organizziamo due mesi prima del voto e si vede”, aggiunge. E pare che un messaggio rivolto soprattutto al Pd. “Io dico agli amici: state sereni perché io posso essere una risorsa, non sono un problema. Primarie? Ok, io a dicembre, in tempi non sospetti, ho invocato le primarie. Ho detto che se c’è un metodo nel Partito Democratico, seguiamolo. Non ho avuto nessuna risposta. Permettetemi di dire che se, dovessero in qualche modo rilanciarle, adesso le regola del gioco le detto io. La miopia politica che pervade pezzi del Pd non può tenere impallinato un partito intero, che ha delle risorse straordinarie e che certamente non può ridursi ad un uomo solo al comando”, le parole nette di La Vardera.

Sul territorio, pare esserci un buon feeling con pezzo di Pd ovvero quello che si ritrova in Tiziano Spada. “Io ho un buon rapporto con tutte quelle persone che vogliono cambiare questa terra – spiega – e Tiziano rientra tra quelle, come tanti altri colleghi parlamentari di altri partiti, anche di maggioranza. Per chi vorrà liberare questa terra, noi ci siamo”.

**Debiti fuori bilancio da
quasi 24mila euro,**

discussione in Consiglio comunale

Domani pomeriggio alle 17.30, si svolgerà una seduta al consiglio comunale convocata dal presidente Alessandro Di Mauro. All'ordine del giorno c'è una proposta del settore Entrate e servizi finanziari sul riconoscimento di un debito fuori bilancio di 23 mila 696,57 euro come spese di lite relative a venti sentenze della Giustizia tributaria. La proposta di delibera in questione, indica aperta la possibilità per l'Ente di promuovere ricorsi nei successivi gradi di giudizio. Gli altri punti in discussione saranno due mozioni già previste nella seduta di giorno 18 ma che non sono state ancora esaminate. La prima, presentata dal gruppo Fratelli d'Italia, relativa all'intitolazione di una scuola o di un parco al piccolo Giuseppe Di Matteo ucciso dalla mafia e la seconda, da parte del Partito democratico, in merito al tema "Rete, coordinamento e iniziative sulla salute mentale".

Ciclone Harry, domani riunione della commissione Ambiente

La commissione consiliare Ambiente si riunirà domani 24 febbraio alle 10, sotto la presidenza di Andrea Buccheri, per discutere degli effetti sul territorio del ciclone Harry. All'incontro sono stati convocati gli assessori, i dirigenti e i responsabili di servizio dei settori Mobilità e trasporti, Ambiente, Risorse mare e Protezione civile. In vista

dell'approssimarsi della stagione balneare, si discuterà anche delle condizioni del litorale per la presenza dei detriti e dei rifiuti portati dalla mareggiata. La riunione si terrà nella sala commissioni dello stabile comunale di via Brenta 81.

Bocciata la sfiducia, Lentini cerca pacificazione. Lo Faro: "Ora nuova fase"

Dopo la bocciatura della mozione di sfiducia, il sindaco di Lentini Rosario Lo Faro interviene con un lungo comunicato, nel quale rivendica la volontà di proseguire il mandato puntando su condivisione e responsabilità istituzionale. "La votazione sulla mozione di sfiducia è un passaggio che segna la vita della nostra città e parla a tutti noi, prima ancora che alle istituzioni. Da qui può nascere una fase fondata su un impegno autentico e condiviso per Lentini", scrive il primo cittadino.

Lo Faro richiama la necessità di superare divisioni e contrapposizioni politiche, sottolineando come "la nostra comunità ha bisogno di unità, di passione e di una volontà comune capace di trasformare i progetti in realtà e le idee in azioni concrete". E punta su una parola come mantra: "condivisione".

Un concetto che torna spesso nel suo intervento. "Condividiamo i programmi, per dare risposte serie e credibili alla città. Condividiamo le scelte, perché le decisioni che contano devono nascere da un percorso comune. Condividiamo l'operatività, perché amministrare significa assumersi insieme la responsabilità delle azioni e dei risultati".

La bocciatura della sfiducia rafforza la posizione del sindaco che ribadisce quindi la volontà di concludere il mandato. “L’impegno è quello di concludere il mandato ricevuto con senso del dovere e responsabilità, senza alcuna ipoteca sul futuro, lasciando alla città un orizzonte aperto, affidato alla concertazione, alle scelte comuni e alla massima condivisione e unità”. Per riuscirci, però, bisognerà cambiare qualcosa nel percorso politico-amministrativo. “Come sindaco – dice al riguardo Lo Faro – sono pronto a costruire un percorso di amministrazione realmente condivisa, in cui ciascuno sia parte attiva delle decisioni e della loro attuazione, con l’unico obiettivo di fare bene oggi ciò che va fatto oggi”.

Ex Idroscalo, nel futuro c’è il rilancio militare. Scerra (M5S): “Difesa riveda la decisione”

“No al rilancio militare dell’ex Idroscalo De Filippis, a Siracusa”. Tra le voci contrarie ai piani della Difesa sul futuro dell’area all’interno del grande Distaccamento dell’Aeronautica Militare di via Elorina, c’è soprattutto quella di Filippo Scerra. Il parlamentare M5S, questore della Camera dei Deputati, solleva la questione di opportunità e si domanda se sia giusto “collocare una base militare strategica nel cuore pulsante di Siracusa, in un’area che potrebbe invece diventare il simbolo della rigenerazione urbana e dello sviluppo sostenibile della città”. La risposta è chiaramente nella stessa domanda: no.

Per questo, con una nuova interpellanza al Ministero della

Difesa, ha chiesto di rivedere “la decisione che assegna all’area un rinnovato ruolo militare”. Da tempo Scerra conduce una battaglia, parlamentare e istituzionale, per la restituzione alla città di quel pezzo di via Elorina che si affaccia sul Porto Grande, da troppo tempo vietato ai siracusani.

“In passato, il Ministero della Difesa aveva aperto alla possibilità di cessione anche parziale dell’area al Comune di Siracusa. Successivamente, però, il dicastero ha mutato indirizzo, pubblicando bandi per l’acquisizione di proposte di finanza di progetto da parte di investitori privati, per lo sfruttamento economico della zona. In una fase ancora successiva, la stessa Difesa ha ridotto la parte destinata a uso civile, ampliando quella a uso militare ‘a fronte del mutato quadro internazionale’, come si legge negli atti di riapertura dei termini del bando”, ripercorre Scerra.

Inoltre adesso, dopo il ricorso presentato dall’Associazione Porto di Siracusa Lepic, dal Comitato per la riqualificazione urbana e da Legambiente, si apprende che già nel 2023, mentre erano ancora in corso interlocuzioni con il Comune di Siracusa per la restituzione dell’area, è emerso come la Difesa aveva già deciso di destinare l’ex idroscalo a ‘base alternata di atterraggio e rischieramento per gli elicotteri delle Forze Armate e di tutte le componenti militari e civili che ne facciano richiesta’, in ragione della posizione ritenuta strategica nel Sud-Est della Sicilia.

“L’area entrerebbe dunque a far parte di una rete di aeroporti militari, distaccamenti e infrastrutture dual use, funzionali sia a scenari di difesa nazionale sia a situazioni di emergenza. Una scelta che solleva interrogativi rilevanti. Ci troviamo, infatti, nel pieno centro urbano, in una zona già fortemente congestionata come via Elorina e di fronte Ortigia. Una collocazione che comporta criticità evidenti sotto il profilo logistico, in particolare in presenza di scenari militari”, sottolinea Filippo Scerra.

“Sorprendente è l’assenza di confronto con le istituzioni locali e l’aver ignorato la richiesta dell’opinione pubblica

siracusana, favorevole ad un ragionevole percorso anche di parziale smilitarizzazione dell'area".

Per questo Scerra chiede al Ministero della Difesa di rivedere la valutazione sull'ex Idroscalo De Filippis. "Nessun nuovo uso per scopi militari vicino al centro di una città splendida come Siracusa, e restituzione alla cittadinanza per un utilizzo civile anche di una parte dell'area, quella che affaccia sul mare, in modo da generare occupazione, attrattività turistica e crescita per l'intero territorio".

Fondo di solidarietà comunale, Nicita (Pd): "Mef cambi misura che penalizza Comuni siciliani"

Il senatore Antonio Nicita ha portato all'attenzione del Ministro dell'Economia la richiesta di Anci Sicilia per il fondo di solidarietà comunale che vede i Comuni dell'isola penalizzati di circa 200 milioni di euro. "Si adottino misure perequative basate sui fabbisogni standard", chiede l'esponente dem che ha depositato un'interrogazione a sua prima firma per fare luce sulla denunciata penalizzazione strutturale. Il Fondo di solidarietà comunale (FSC) è lo strumento perequativo destinato a compensare le minori capacità fiscali degli enti locali e a garantire l'erogazione dei servizi essenziali.

Secondo le stime diffuse da Anci Sicilia, la Sicilia riceverebbe ogni anno circa 200 milioni di euro in meno rispetto a quanto sarebbe dovuto qualora si applicassero i criteri basati sui fabbisogni standard. I dati per il 2026

rendono plasticamente evidente il divario: ai Comuni siciliani vengono assegnati circa 137 euro pro capite a fronte di un fabbisogno standard stimato in circa 461 euro.

Nonostante i Comuni siciliani raccolgano e trasmettano i dati necessari alla determinazione dei fabbisogni standard fin dal 2016, la distribuzione delle risorse FSC continua in larga parte a essere effettuata sulla base della spesa storica, un criterio ormai superato e incompatibile con il dettato costituzionale. Il recente aggiornamento dei fabbisogni standard adottato con decreto governativo nel novembre 2025 non ha trovato adeguato riflesso nei criteri di distribuzione del Fondo.

“Siamo di fronte a una doppia ingiustizia: i Comuni siciliani vengono valutati secondo criteri di efficienza, ma le risorse assegnate restano ancorate a logiche di spesa storica superate. Questo meccanismo non solo viola i principi costituzionali di autonomia, solidarietà e perequazione, ma comprime concretamente la capacità degli enti locali di garantire ai cittadini servizi essenziali come il trasporto pubblico, i servizi sociali, gli asili nido e la polizia locale” afferma il senatore Nicita.

L'interrogazione richiama l'articolo 119 della Costituzione, nelle versioni aggiornate dalla riforma del Titolo V del 2001, dalla norma sul pareggio di bilancio del 2012 e dalla modifica introdotta nel 2022 sulla rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità. Queste norme impongono l'adozione di criteri oggettivi e l'abbandono della spesa storica nella determinazione delle risorse perequative.

Il senatore Nicita chiede al Ministro se intenda riconoscere formalmente la penalizzazione subita dai Comuni siciliani e quali siano le motivazioni tecnico-giuridiche che hanno finora impedito la piena applicazione dei criteri dei fabbisogni standard; se il Governo intenda adottare iniziative normative o regolamentari per assicurare la piena applicazione dei criteri perequativi a partire dal prossimo esercizio finanziario, garantendo risorse adeguate all'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP); e più in generale

quali misure voglia assumere per garantire l'adeguata perequazione tra Comuni nel rispetto dei principi costituzionali, evitando disparità territoriali strutturali. L'iniziativa parlamentare si inserisce in un quadro di crescente tensione istituzionale con Anci Sicilia che ha annunciato l'intenzione di ricorrere alle vie legali, mediante messa in mora del MEF, per ottenere la piena applicazione della normativa vigente.

Sui social le perplessità di Gradenigo (L&C) su Sacramento. “Due anni dopo, dubbi validi”

A due anni di distanza dalla realizzazione di opere di protezione della falesia su cui poggia un tratto di via Lido Sacramento, nuovo sopralluogo nell'area di Carlo Gradenigo. I marosi, diverso tempo addietro, causarono un cedimento che portò alla chiusura di un pezzo della strada che rimase chiuso al traffico per più mesi.

L'ex assessore, oggi presidente di Lealtà&Condivisione, non ha mai nascosto la sua posizione critica sui lavori condotti e sulle scelte progettuali, indicando costanti problemi con le acque di falda. “E' stata realizzata un'opera che non ha mai tenuto debitamente in conto la vera natura del crollo e sulla quale avevamo avanzato numerose perplessità progettuali. Ad iniziare dalla corretta regimazione delle acque di falda. Oggi, davanti ad uno scenario ampiamente previsto con il cemento dei pilastri esplosi, i ferri di armatura esposti alla salsedine arrugginiti e l'azione dell'acqua che sta

trascinando con se il terreno sottostante, ci chiediamo com'è possibile che la Regione abbia potuto collaudare tutto ciò?", si domanda Gradenigo. E per meglio raccontare la situazione, ha realizzato un video pubblicato sui suoi canali social.